

# Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia  
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

## DOMENICA 8 AGOSTO 2021 XI Domenica dopo Pentecoste



### **IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA VERGINE MARIA**

**(15 agosto)**

**Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore**

**(Lc 1, 39-56)**

La festa di Santa Maria assunta in cielo non ci parla semplicemente di una donna, per quanto grande, ma parla di tutta la Chiesa. Perché le verità che riguardano Maria sono l'alfabeto del-

la nostra vita.

La festa dell'Assunta afferma che la Chiesa porta in sé il futuro del mondo, anticipato dalla Vergine Maria. E perciò mostra a ciascuno di noi la via verso il futuro. Ed è un futuro buono. Lo dice con un'immagine solare il libro dell'Apocalisse, la prima lettura: «Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, coronata di stelle». È l'immagine del nostro futuro, umanità di luce pur attraverso la lotta, umanità che dischiude frutti buoni. Lo dice il cantico del Magnificat, con un Dio che innalza, solleva, riempie, abbatte e crea una terra nuova, un'architettura del mondo fatta di giustizia e di bontà. Anche Paolo parla di un futuro buono, nella seconda lettura, dove Cristo è il primo risorto di una immensa carovana che ci comprende tutti e tutti riceveremo vita e l'ultimo nemico sarà annientato.

Come credenti, portiamo in noi la forza di questo futuro, come un seme di fuoco, come un seme di luce. Ognuno, come credente, porta in sé il futuro del mondo. E se molte cose nella nostra storia attuale sembrano contraddire la speranza, per noi, come per i profeti, la parola di Dio è più vera della sua realizzazione. Noi

amiamo le promesse di Dio più della loro attuazione, come faceva Abramo. Egli crede nella terra promessa anche se, quando muore, ha



solamente acquistato tanta terra quanta basta a scavarvi una tomba; anche se, quando muore, della innumerevole discendenza promessa – «Avrai più figli che stelle in cielo» – ha accanto a sé soltanto Isacco, il piccolo seme. Abramo crede alle promesse di Dio più che alla loro realizzazione.

La festa dell'Assunta ci aiuta ad acquisire fede, acquisire la bellezza del vivere, credere che è bello vivere, è bello amare, è bello

sposarsi e avere figli, è bello essere frate o suora. È bello perché il mondo va verso uno sbocco positivo e luminoso, verso un esito forte e grande, qui nel tempo e poi in una vita che non avrà più fine.

Santa Maria, la donna umile che veniva dalla periferia del mondo di allora, ha attraversato per prima il mondo di sempre, le frontiere del cielo.

Come dice padre Turollo:

*Vieni e vai per gli spazi  
a noi invalicabili,  
anello d'oro del tempo e dell'eterno,  
anello che rilega, collega, unisce il tempo  
e l'eterno, l'uno  
nell'altro, senza soluzione di continuità.*

Lei ci insegna a vivere sulla terra con quella parte di cielo che la compone. La fede di Maria è la nostra, è ciò che tiene insieme il lavoro quotidiano e le cose eterne, le realtà penultime di una vita semplice e le realtà ultime, il non vedere e il non capire, e poi la luce improvvisa che rivela il senso: la morte come esperienza devastante e poi la speranza della risurrezione.

Dobbiamo anche noi intrecciare queste due dimensioni: la semplicità fedele alla propria vocazione durante l'esistenza terrena e l'attesa di approdare a quel mare immenso di luce, dove saremo sempre con il Signore e con quanti abbiamo amato. Mantenere uniti in noi i due capi dell'esistenza: la perseveranza fedele giorno per giorno e la speranza tenace di un incontro che, come diceva il poeta francese Mallarmé, «non sarà inginocchiarsi al trono di un imperatore immortale, ma sarà baciare tremando la sorgente vergine dell'universo».

Maria è colei che ha dato carne a Dio sulla terra, colei che è carne di donna in paradiso. Con il suo corpo è in cielo. E questo si-



gnifica che ogni giornata di Maria, vissuta nel silenzio e nel lavoro, ogni ora trascorsa tra le attività della casa, nella pazienza fedele, tutte le gioie e le sofferenze, tutte le notti oscure della sua vita e la speranza indomita, tutto è entrato nell'eternità. Gesù l'ha detto con un'immagine fortissima: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto».

E così sarà anche per noi. «Io credo nella risurrezione della carne» diremo tra qualche istante. E se questo sembra così difficile, oggi, se per molti la vita eterna sembra essere per nulla attraente, sappiamo che nel destino di questo corpo è iscritto lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno.

E l'Assunzione di Maria è la festa dell'unità dell'uomo, del destino glorioso del corpo uguale al destino glorioso dell'anima. Oggi ogni uomo, obbediente e fedele, canta all'intera salvezza in anima e corpo.

Questo corpo, questa realtà così fragile e sublime, così cara, così sofferente, sacramento d'amore, strumento talvolta di violenza, questo corpo in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del dolore, diventerà, dopo l'ultimo viaggio, porta aperta alla comunione, divina tastiera per una melodia che nessuno ha ancora saputo trarre, diventerà trasparenza di cristallo, sacramento dell'incontro perfetto. Oggi la Chiesa intona il canto del valore del corpo.

E se una vita vale poco, niente vale quanto una vita.

Un antico testo cristiano, la Lettera a Diogneto, consiglia al credente: «Ogni giorno fermati a contemplare il volto dei santi». Santi che ci incontrano, che incrociamo

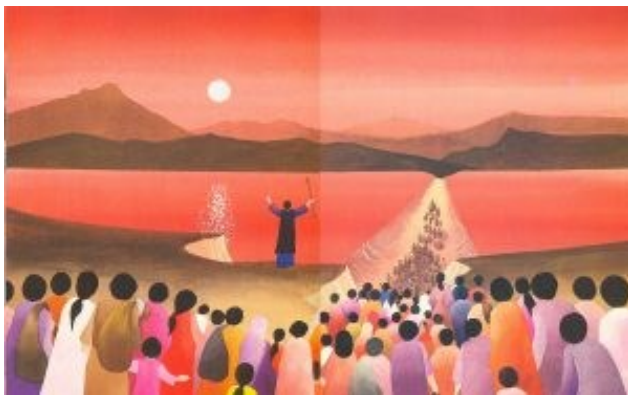




nella vita, santi che vivono forse nella nostra casa. Contempliamo oggi, però, il volto di santa Maria, certi che l'uomo diventa ciò che contempla, che ciascuno di noi diventa ciò che guarda con amore, ciascuno diventa ciò che ama.

Santa Maria, la donna vestita di sole, la donna generante vita, la donna mai arresa in lotta con il drago, la donna del più grande viaggio, fa scendere fino a noi, fino alle nostre case, una benedizione di speranza, consolante, su tutto ciò che rappresenta il nostro "male di vivere"; una benedizione sugli anni che passano, sulle tenerezze negate, sulle solitudini patite, sui figli che sbagliano, sul decadimento di questo nostro corpo, sulla corruzione della morte, sulla lotta contro il nostro piccolo o grande drago rosso, che ci insidia ma che non vincerà, perché la bellezza è più forte della violenza.

L'Assunta è allora la festa della nostra comune migrazione verso la vita. Come abbiamo cantato nel salmo responsoriale, nella versione di padre Turollo: *«Ora lei viene dal re e la seguono / amiche vergini in danze di gioia»*. Siamo noi, l'umanità intera, che avanza verso la reggia. Siamo umanità ferita, dolente, eppure incamminata; siamo umanità caduta, eppure incamminata, umanità che ben conosce il tradimento e la crisi della fede, ma che non si arrende, perché ama con la stessa intensità il cielo e la terra, perché sa che è deposto dentro ciascuno l'anello d'oro che lega insieme il tempo e l'eterno.



*(Padre Ermes Ronchi)*

**“Vacanza: tempo per l’essenziale!”**  
**“Se il tuo cuore è piantato in cielo,**  
**il paradiso si mostra già sulla terra”.**  
**La preghiera: occasione per vivere così!**

**PAPA FRANCESCO**  
**Catechesi sulla Preghiera**

**La preghiera e la Trinità. 1**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi e la prossima settimana vogliamo vedere come, grazie a Gesù Cristo, la preghiera ci spalanca alla Trinità – al Padre, al Figlio e allo Spirito –, al mare immenso di Dio che è Amore. È Gesù ad averci aperto il Cielo e proiettati nella relazione con Dio.

È stato Lui a fare questo: ci ha aperto questo rapporto con il Dio Trino: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. È ciò che afferma l’apostolo Giovanni, a conclusione del prologo del suo Vangelo: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato». Gesù ci ha rivelato l’identità, questa identità di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi davvero non sapevamo come si potesse pregare: quali parole, quali sentimenti e quali linguaggi fossero appropriati per Dio. In quella richiesta rivolta dai discepoli al Maestro, che spesso abbiamo ricordato nel corso di queste catechesi, c’è tutto il brancolamento dell’uomo, i suoi ripetuti tentativi, spesso falliti, di rivolgersi al Creatore: «Signore, insegnaci a pregare».

Non tutte le preghiere sono uguali, e non tutte sono convenienti: la Bibbia stessa ci attesta il cattivo esito di tante preghiere, che vengono respinte. Forse Dio a volte non è contento delle nostre orazioni e noi nemmeno ce ne accorgiamo. Dio guarda le mani di chi prega: per renderle pure non bisogna lavarle, semmai bisogna astenersi da azioni malvage. San Francesco pregava: «Nullu



homo ène dignu te mentovare», cioè “nessun uomo è degno di nominarti” (*Cantico di frate sole*).

Ma forse il riconoscimento più commovente della povertà della nostra preghiera è fiorito sulle labbra di quel centurione romano che un giorno supplicò Gesù di guarire il suo servo malato. Egli si sentiva del tutto inadeguato: non era ebreo, era ufficiale dell'odiato esercito di occupazione. Ma la preoccupazione per il servo lo fa osare, e dice: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». È la frase che anche noi ripetiamo in ogni liturgia eucaristica. Dialogare con Dio è una grazia: noi non ne siamo degni, non abbiamo alcun diritto da accampare, noi “zoppichiamo” con ogni parola e ogni pensiero... Però Gesù è la porta che ci apre a questo dialogo con Dio.

Perché l'uomo dovrebbe essere amato da Dio? Non ci sono ragioni evidenti, non c'è proporzione... Tanto è vero che in buona parte delle mitologie non è contemplato il caso di un dio che si preoccupi delle vicende umane; anzi, esse sono fastidiose e noiose, del tutto trascurabili. Ricordiamo la frase di Dio al Suo popolo, ripetuta nel Deuteronomio: “Pensa, quale popolo ha i suoi dei vicini a sé, come voi avete Me vicino a voi?”. Questa vicinanza di Dio è la rivelazione! Alcuni filosofi dicono che, Dio può solo pensare a sé stesso. Semmai siamo noi umani che cerchiamo di imbonire la divinità e di risultare gradevoli ai suoi occhi. Di qui il dovere di “religione”, con il corteo di sacrifici e di devozioni da offrire in continuazione per ingraziarsi un Dio muto, un Dio indifferente. Non c'è dialogo. Solo è stato Gesù, solo è stata la rivelazione di Dio prima di Gesù a Mosè, quando Dio si è presentato; solo è stata la Bibbia ad



Signore,

io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto ...

[MATTEO 8:5-17]

aprirci il cammino del dialogo con Dio. Ricordiamo: “Quale popolo ha i suoi dei vicini a sé come tu hai Me vicino a te?”. Questa vicinanza di Dio che ci apre al dialogo con Lui.

Un Dio che ama l’uomo, noi non avremmo mai avuto il coraggio di crederlo se non avessimo conosciuto Gesù. La conoscenza di Gesù ci ha fatto capire questo, ci ha rivelato questo. È lo scandalo che troviamo scolpito nella parabola del padre misericordioso, o in quella del pastore che va in cerca della pecora perduta. Racconti del genere non avremmo potuto concepirli, nemmeno comprenderli, se non avessimo incontrato Gesù. Quale Dio è disposto a morire per gli uomini? Quale Dio ama sempre e pazientemente, senza la pretesa di essere riamato? Quale Dio accetta la tremenda mancanza di riconoscenza di un figlio che gli chiede in anticipo l’eredità e se ne va via di casa sperperando tutto?.

È Gesù a rivelare il cuore di Dio. Così Gesù ci racconta con la sua vita in che misura Dio sia Padre. *Tam Pater nemo*: Nessuno è Padre come Lui. La paternità che è vicinanza, compassione e tenerezza. *Non dimentichiamo queste tre parole che sono lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza.* È il modo di esprimere la Sua paternità con noi. Noi immaginiamo a fatica e molto da lontano l’amore di cui la Trinità

Santissima è gravida, e quale abisso di benevolenza reciproca intercorra tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Le icone orientali ci lasciano intuire qualcosa di questo mistero che è l’origine e la gioia di tutto l’universo.

Soprattutto era lungi da noi credere che questo amore divino si sarebbe dilatato, approdando sulla nostra sponda umana: siamo il termine di un amore che non trova eguali sulla terra. Il [Catechismo](#) spiega: «La santa umanità di Gesù è la via mediante la quale lo Spirito Santo ci insegna a pregare Dio nostro Pa-





dre». E questa è la grazia della nostra fede. Davvero non potevamo sperare vocazione più alta: l'umanità di Gesù – Dio si è fatto vicino in Gesù – ha reso disponibile per noi la vita stessa della Trinità, ha aperto, ha spalancato questa porta del mistero dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

## *La preghiera e la Trinità. 2*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi completiamo la catechesi sulla preghiera come relazione con la Santissima Trinità, in particolare con lo Spirito Santo.

Il primo dono di ogni esistenza cristiana è lo Spirito Santo. Non è uno dei tanti doni, ma *il Dono* fondamentale. Lo Spirito è il dono che Gesù aveva promesso di inviarci. Senza lo Spirito non c'è relazione con Cristo e con il Padre. Perché lo Spirito apre il nostro cuore alla presenza di Dio e lo attira in quel "vortice" di amore che è il cuore stesso di Dio. Noi non siamo solo ospiti e pellegrini nel cammino su questa terra, siamo anche ospiti e pellegrini nel mistero della Trinità. Siamo come Abramo, che un giorno, accogliendo nella propria tenda tre viandanti, incontrò Dio. Se possiamo in verità invocare Dio chiamandolo "Abbà - Papà", è perché in noi abita lo Spirito Santo; è Lui che ci trasforma nel profondo e ci fa sperimentare la gioia commovente di essere amati da Dio come veri figli. Tutto il lavoro spirituale dentro di noi verso Dio lo fa lo Spirito Santo, questo dono. Lavora in noi per portare avanti la nostra vita cristiana verso il Padre, con Gesù.

Il [Catechismo](#), al riguardo, dice: «Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché Egli ci insegna a pregare ricordandoci Cristo, come non pregare Lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita a implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione im-



portante». Ecco qual è l'opera dello Spirito in noi. Egli ci “ricorda” Gesù e lo rende presente a noi – possiamo dire che è la nostra memoria trinitaria, è la memoria di Dio in noi - e lo fa presente a Gesù, perché non si riduca a personaggio del passato: cioè lo Spirito porta al presente Gesù nella nostra coscienza. Se Cristo fosse solo lontano nel tempo, noi saremmo soli e smarriti nel mondo. Sì, ricorderemmo Gesù, lì, lontano ma è lo Spirito che lo porta oggi, adesso, in questo momento nel nostro cuore. Ma nello Spirito tutto è vivificato: ai cristiani di ogni tempo e luogo è aperta la possibilità di incontrare Cristo. È aperta la possibilità di incontrare Cristo non soltanto come un personaggio storico. No: Lui attira Cristo nei nostri cuori, è lo Spirito che ci fa incontrare con Cristo. Lui non è distante, lo Spirito è con noi: ancora Gesù educa i suoi discepoli trasformando il loro cuore, come fece con Pietro, con Paolo, con Maria di Magdala, con tutti gli apostoli. Ma perché è presente Gesù? Perché è lo Spirito a portarlo in noi.

È l'esperienza che hanno vissuto tanti oranti: uomini e donne che lo Spirito Santo ha formato secondo la “misura” di Cristo, nella misericordia, nel servizio, nella preghiera, nella catechesi... È una grazia poter incontrare persone così: ci si accorge che in loro pulsa una vita diversa, il loro sguardo vede “oltre”. Non pensiamo solo ai monaci, agli eremiti; si trovano anche tra la gente comune, gente che ha intessuto una lunga storia di dialogo con Dio, a volte di lotta interiore, che purifica la fede. Questi testimoni umili hanno cercato Dio nel Vangelo, nell'Eucaristia ricevuta e adorata, nel volto del fratello in difficoltà, e custodiscono la sua presenza come un fuoco segreto. Il primo compito dei cristiani è proprio mantenere vivo questo fuoco, che Gesù ha portato sulla terra, e qual è questo fuoco? È l'amore, l'Amore di Dio, lo Spirito Santo. Senza il fuoco dello Spi-



Da questo  
conosceranno  
tutti che siete  
miei discepoli,  
se avete amore  
gli uni per gli altri  
**Giovanni 13:35**

rito le profezie si spengono, la tristezza soppianta la gioia, l'abitudine sostituisce l'amore, il servizio si trasforma in schiavitù. Viene in mente l'immagine della lampada accesa accanto al tabernacolo, dove si conserva l'Eucaristia. Anche quando la chiesa si svuota e scende la sera, anche quando la chiesa è chiusa, quella lampada rimane accesa, continua ad ardere: non la vede nessuno, eppure arde davanti al Signore. Così lo Spirito nel nostro cuore, è sempre presente come quella lampada.

Troviamo ancora scritto nel [Catechismo](#): «Lo Spirito Santo, la cui Unzione impregna tutto il nostro essere, è il Maestro interiore della preghiera cristiana. È l'artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, ci sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa». Tante volte succede che noi non preghiamo, non abbiamo voglia di pregare o tante volte preghiamo come pappagalli con la bocca ma il cuore è lontano. Questo è il momento di dire allo Spirito: «Vieni, vieni Spirito Santo, riscalda il mio cuore. Vieni e insegnami a pregare, insegnami a guardare il Padre, a guardare il Figlio. Insegnami com'è la strada della fede. Insegnami come amare e soprattutto insegnami ad avere un atteggiamento di speranza». Si tratta di chiamare lo Spirito continuamente perché sia presente nelle nostre vite.

È dunque lo Spirito a scrivere la storia della Chiesa e del mondo. Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi lo Spirito compone opere originali, perché non c'è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici

*Vieni Spirito d'Amore,  
illumina i nostri cuori  
e donaci di scoprire ogni giorno  
che siamo i protagonisti  
della più grande storia d'amore*



nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno di coloro che la misericordia di Dio ha reso suoi figli. Non dimentichiamo, lo Spirito è presente, è presente in noi. Ascoltiamo lo Spirito, chiamiamo lo Spirito - è il dono, il regalo che Dio ci ha fatto - e diciamogli: “Spirito Santo, io non so com’è la tua faccia – non lo conosciamo – ma so che tu sei la forza, che tu sei la luce, che tu sei capace di farmi andare avanti e di insegnarmi come pregare. Vieni Spirito Santo”. Una bella preghiera questa: “Vieni, Spirito Santo”.

Vieni Santo Spirito  
insegna a credere nell'Amore  
spalanca il nostro cuore  
alla speranza  
aprici a Dio

*(...) Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni:*

### *S. Cassiano vescovo martire: un testimone a noi caro*



Il 13 agosto la Chiesa onora la memoria di san Cassiano, uno dei martiri più illustri di Cristo che abbiano sofferto sotto gli imperatori pagani.

Cassiano nacque a Todi, città della provincia imperiale di Toscana, da genitori pagani: il padre soldato dell'imperatore Diocleziano e la madre figlia del Prefetto di Roma. A Roma fu educato nelle arti liberali e vi conseguì fama di grande avvocato. Nel frattempo il padre era stato nominato Proconsole di Toscana, ove guidò la persecuzione contro i cristiani secondo gli ordini di Diocleziano. Avvenne così che Cassiano conobbe il Vescovo di Todi, Ponziano. Colpito e ammirato dalla fede e dall'entusiastico



amore per Cristo, di cui Ponziano diede prova durante gli interrogatori precedenti il martirio, Cassiano chiede a Ponziano il battesimo nel nome del suo Dio .

Battezzato e ordinato tra i chierici, Cassiano, dopo la morte di Ponziano, assume di nascosto il vescovado.

Si trasferisce quindi a Todi per svolgervi il proprio ministero.

Alla morte del padre, arriva a Cassiano la nomina imperiale a Proconsole di Toscana. Ma egli, che militava sotto ben altro imperatore ed era già impegnato in ben diversa prefettura, la rifiuta. L'imperatore capisce che Cassiano ha abbandonato il culto pagano, divenendo cristiano; conferisce allora la carica proconsolare a Venustiano, fratello di Cassiano, incaricandolo della persecuzione contro i cristiani e quindi anche contro il proprio fratello.

Venustiano, preso possesso della sua carica, si trasferisce a Todi e si fa comparire di fronte il fratello Cassiano. Gli ordina di abbandonare Cristo e di adorare Giove. Ma Cassiano si rifiuta e spezza la statua di Giove che gli era stato ordinato di adorare. Indignato, Venustiano sottopone il fratello a vari tormenti ma, da tutti questi il martire è salvato per interventi prodigiosi. Cassiano allora viene gettato in carcere.

Anche i ragazzi che egli stava educando vengono incarcerati e sottoposti a pressione, percosse e minacce perché si facciano carnefici del loro maestro. Quando però, pur così impauriti, vengono chiusi nella medesima cella di Cassiano, nulla ardiscono contro di lui. Interviene allora lo stesso Venustiano e sottopone alcuni di loro alla tortura del cavalletto. Gli altri ragazzi, impauriti da tale tortura ed eccitati, si lanciano contro Cassiano, armati dei loro stili e tavolette, finché uno di essi addirittura colpisce Cassiano al cuore.

I ragazzi vengono liberati dal carcere, ed anche Cassiano, morente, ne viene estratto. Si crea intorno a lui una piccola folla, cui il martire rivolge le sue ultime parole di insegnamento, invitando tutti a considerare la precarietà dei beni che l'obbedienza all'imperatore poteva procurare, di contro alla stabilità di quelli che procura l'obbedienza e l'amore di Cristo. Nel dir questo, Cassiano muore.

Era il 13 Agosto.





# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

<b>SABATO 7 AGOSTO</b> <b>XI DOPO PENTECOSTE</b> <b>Messa Vigilare</b> MESSALE PAG. 430 LEZ. PAG. 201 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 365	16.00	<b>CONFESSIONI</b>
	18.00	
<b>DOMENICA 8 AGOSTO</b> <b>XI DOPO PENTECOSTE</b> MESSALE PAG. 430 LEZ. PAG. 201	18.30	S. Messa - defunto Malfer Gabriele e famiglia
	8.00	S. Messa - defunti Clerici Rosa, Fulvio e Gino
	10.30	S. Messa - defunte Carsaniga Iolanda e Vittoria
<b>LUNEDÌ 9 AGOSTO</b> Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, patrona d'Europa MESSALE ADDENDE PAG. 36 LEZ. DEI SANTI PAG. 113	18.30	S. Messa - defunto Salvioni Angelo
	9.00	S. Messa - defunti famiglia Garghentini Luigi
<b>MARTEDÌ 10 AGOSTO</b> San Lorenzo martire MESSALE PAG.613 LEZ. DEI SANTI PAG. 121 ANTIFONALE PAG. 63	9.00	S. Messa - defunti Sala Assunta e Caglio Salvatore; Casati Amelia e Federico Corbetta
<b>MERCOLEDÌ 11 AGOSTO</b> Santa Chiara MESSALE PAG. 615 E 760 LEZ. PAG. 224 ANTIFONALE PAG. 64	9.00	S. Messa - secondo le intenzioni dell'offerente
	15.45	<b>ROSARIO A SAN GIUSEPPE</b>
<b>GIOVEDÌ 12 AGOSTO</b> <i>Votiva S. Giuseppe</i> MESSALE PAG.1134 LEZ. PAG. 228 ANTIFONALE PAG. 90	9.00	S. Messa - defunti famiglia Mariani

<b>VENERDÌ 13 AGOSTO</b> <b>San Cassiano, vescovo e martire</b> MESSALE PAG. 726 LEZ. PAG. 395	<b>9.00</b>	<b>S. Messa - defunti famiglia Rivolta</b>
<b>SABATO 14 AGOSTO</b> <b>Solennità della Beata Vergine</b> <b>Maria Assunta</b> <b>Messa Vigilare</b> MESSALE PAG. 620 LEZ. DEI SANTI PAG. 136	<b>16.00</b> <b>18.00</b>	<b>CONFESSIONI</b>
	<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b>
<b>DOMENICA 15 AGOSTO</b> <b>Solennità della Beata Vergine</b> <b>Maria Assunta</b> MESSALE PAG. 620 LEZ. DEI SANTI PAG. 136	<b>8.00</b>	<b>S. Messa</b>
	<b>10.30</b>	<b>S. Messa</b>
	<b>18.30</b>	<b>S. Messa - defunti fratelli Gatti; defunti del mese di luglio: Colombo Francesco, Galbiati Antonietta, Mellone Angela</b>

## **COMUNICAZIONI**

Da lunedì 16 agosto saranno in distribuzione le buste per l'offerta in occasione della festa di San Cassiano; contengono un pensiero dei nostri sacerdoti e il programma della festa.

Certi della vostra generosità che permetterà di sanare i debiti per la ristrutturazione delle aule dell'Oratorio, giunga a tutti il nostro **GRAZIE.**

Da lunedì 16 a mercoledì 25 agosto i sacerdoti passeranno a far visita agli ammalati, previa comunicazione telefonica da parte della segreteria parrocchiale.

Se qualche famiglia desidera ricevere la visita del sacerdote per un proprio congiunto, contatti la segreteria che, anche in questo mese di agosto, rimarrà aperta tutte le mattine dalle 9.30 alle 11.00: tel. 030 2014487, mail: [parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)

## **CELEBRAZIONI**

### **SANTE MESSE**

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

\*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



### **ADORAZIONE EUCARISTICA**

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

**Al termine Benedizione Eucaristica.**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

**LE VISITE AGLI AMMALATI** vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00  
(19.30 sabato e domenica)

**APERTURA-CHIUSURA CHIESA:** 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

## **CONTATTI**

### **SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487      mail: [parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)

### **SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

L'Oratorio resterà chiuso fino al 29 agosto

**SITO:** [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**CENTRO D'ASCOLTO:** è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**Nel mese di agosto rimarrà chiuso e riaprirà sabato 4 settembre.**

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE,  
CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE  
ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.**

**SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL  
VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**